

QUADERNI DI ALPINISMO GIOVANILE

"IL CAI PER LA SCUOLA"



CLUB ALPINO ITALIANO

COMMISSIONE CENTRALE
DI ALPINISMO GIOVANILE



ALPEN
VEREIN
D.A.V.





Club Alpino Italiano

QUADERNI DI ALPINISMO GIOVANILE "Il CAI per la Scuola"

**a cura della
COMMISSIONE REGIONALE LOMBARDA
DI ALPINISMO GIOVANILE**

NB: Le pagine 02, 06 e 08 risultano essere bianche

Quaderni di Alpinismo Giovanile

1. "Il CAI per la Scuola"

edito nel mese di marzo 1993 a cura della Commissione regionale lombarda di alpinismo giovanile.

Tutte le illustrazioni fuori testo sono fotografie di Vittorio Sella scattate in occasione della prima "carovana scolastica" della Sezione Biellese del Club Alpino Italiano - estate 1893.

(Per gentile concessione dell'Istituto di fotografia alpina "Vittorio Sella" di Biella).

Stampa: Tipografia Editrice Cesare Nani, Lipomo-Como

SOMMARIO

INTRODUZIONE pag. 7

IL CLUB ALPINO PER LA SCUOLA pag. 9

Lo Statuto pag. 11

Il Regolamento Generale pag. 11

La Legge n. 91 e le sue modifiche pag. 11

Il Progetto Educativo pag. 12

CHE COSA PREVEDONO I PROGRAMMI
SCOLASTICI pag. 15

Per la scuola elementare pag. 17

Per la scuola media inferiore pag. 20

Per il biennio della scuola media superiore pag. 24

COME OPERARE IN PRATICA ? pag. 31

Che cosa può proporre un accompagnatore
alla scuola ? pag. 33

Quali condizioni devono essere create in fase
preliminare ? pag. 34

Che cosa fare quando la scuola si dichiara
disponibile alla proposta ? pag. 36

DIZIONARIETTO pag. 37

BIBLIOGRAFIA pag. 43



L'offerta del Club Alpino al mondo della scuola non è affatto nuova, ma di recente si è riproposta con rinnovato vigore.

Un numero sempre maggiore di Accompagnatori e di soci, coordinandosi nelle sezioni, rivolge la propria attenzione ai bisogni ed alle attese dei giovani che domani prenderanno il nostro posto nella società ed ai quali occorre presentare nel migliore dei modi - affinché sappiano tutelarlo - quell'ambiente montano ove essi giocheranno la loro vita ed il loro tempo libero.

Quelle della scuola sono indubbiamente le strutture ideali per arrivare ai ragazzi: e da qui la necessità di mirare in questa direzione l'impegno costruttivo del nostro volontariato. Un impegno che è inserito in una società che tende all'efficienza, che mira alla realizzazione, che cerca di battere le concorrenze, che non si accontenta mai del raggiunto, ma è continuamente sospinta verso nuove conquiste.

Oggi, in questa realtà, anche per il volontariato l'agire senza progetti è impensabile: ecco che l'offerta del Club Alpino deve sempre essere supportata da progetti. Un progetto generale, patrimonio comune nel Sodalizio e contenente le linee di fondo, e progetti particolareggiati - che ogni volontario deve elaborare di volta in volta di comune accordo con la struttura scolastica - per adeguare l'offerta alle singole e specifiche necessità.

È perciò necessario che le nostre iniziative aggregino il maggior consenso possibile degli insegnanti; ed il consenso si costruisce con la partecipazione e la collaborazione, con la modestia e la disponibilità, con la conoscenza delle regole della scuola e dei tempi e modi per sfruttarle al meglio.

Se compito intimamente sentito di Accompagnatori e soci è quello di trasferire nella pratica questi intendimenti, gli Organi centrali e tecnici del Club Alpino hanno il dovere di fornire loro gli indirizzi generali e gli strumenti operativi necessari.

In quest'ottica bene si inserisce il presente "Quaderno" realizzato dalla Commissione regionale lombarda e, per il comune interesse dei suoi contenuti, fatto proprio e diffuso dalla Commissione centrale di alpinismo giovanile. Il fascicolo non pretende di costituire la "summa" dell'argomento, ma certamente è uno strumento utile per guidarci a raggiungere i ragazzi attraverso l'istituzione scolastica e per facilitare l'attuazione operativa del nostro "Progetto-scuola".

Di ciò dobbiamo essere grati a coloro che hanno posto la loro competenza ed esperienza a disposizione di tutti noi che, compartecipi di quelle azioni che danno una connotazione precisa alla nostra presenza tra i giovani, siamo responsabili testimoni del Club Alpino Italiano.

Fulvio Gramegna

Presidente della Commissione centrale
di alpinismo giovanile



IL CLUB ALPINO PER LA SCUOLA



Il Club Alpino Italiano (CAI) è un'associazione di promozione sociale che opera in Italia e all'estero.

Il CAI ha il compito di promuovere lo sport alpino e la montagna, e di organizzare attività di educazione ambientale e di turismo.

Il CAI è presente in tutta Italia, con oltre 100.000 soci e 10.000 sezioni. Il CAI è anche presente in molti paesi stranieri.

Il CAI è un'associazione di promozione sociale che opera in Italia e all'estero. Il CAI ha il compito di promuovere lo sport alpino e la montagna, e di organizzare attività di educazione ambientale e di turismo.

CAI - Club Alpino Italiano
Via ... 10122 ...
Tel. ...



In Val Vogna sotto Cà di Janzo

Il Club alpino italiano (CAI), fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, **la conoscenza e lo studio delle montagne**, specialmente di quelle italiane, e la difesa **del loro ambiente naturale**.

(art. 1 **STATUTO**)

Il Club alpino italiano (CAI), per conseguire gli scopi indicati nell'art. 1 dello statuto sociale:

a)

b) promuove l'educazione spirituale e l'istruzione tecnica degli alpinisti, **specialmente dei giovani**, mediante la pratica dell'alpinismo, dello sci-alpinismo e della speleologia, con l'organizzazione di escursioni e di ascensioni collettive, di scuole e di corsi, di conferenze e riunioni **didattiche**.

.....

(stralcio dall'art. 1 del **REGOLAMENTO GENERALE**)

Il Club alpino italiano provvede, a favore sia dei propri soci **sia di altri**,
.....:

.....

c) alla diffusione della frequentazione della montagna e all'organizzazione di iniziative ... escursionistiche ...;

.....

h) alla promozione di attività scientifiche e didattiche per la conoscenza di ogni aspetto dell'ambiente montano;

i) alla promozione di ogni iniziativa idonea alla protezione e alla valorizzazione dell'ambiente montano nazionale.

(stralcio dall'art. 2 **LEGGE 26 gennaio 1963 n. 91**
con le modifiche apportate dalla **LEGGE 24 dicembre 1985 n. 776**)

.....

Nel rapporto **con la scuola**, l'Alpinismo Giovanile del CAI deve proporsi come agente formativo e come qualificato supporto alle attività definite di "integrazione ai programmi curricolari" stabilendo comuni finalità ed obiettivi da raggiungere soprattutto con attività all'aria aperta, in montagna.

Tali attività non esauriscono il Progetto Educativo del CAI ma ne costituiscono un aspetto complementare e non trascurabile: vanno sostenute perché offrono l'opportunità di raggiungere e motivare molti giovani, le loro famiglie e l'istituzione scolastica.

.....

(stralcio dal **PROGETTO EDUCATIVO** del Club alpino italiano.
Temi del metodo applicativo - Le attività)

PROGETTO per la SCUOLA

Il "progetto-scuola" del Club alpino italiano ha lo scopo di offrire ai giovani opportunità formative nella scuola attraverso una collaborazione con l'istituzione scolastica e le famiglie. Propone la montagna come laboratorio nel quale realizzare, mediante una progettazione integrata, le comuni finalità di crescita umana e di consapevole, armonioso e costruttivo rapporto con l'ambiente.

Lo studente è il protagonista delle attività formative.

Il gruppo-classe come nucleo sociale, è il campo d'azione per l'attività formativa; le dinamiche che vi interagiscono devono favorire l'orientamento del giovane verso una vita autentica attraverso la conoscenza ed il genuino contatto con la natura.

L'insegnante e l'accompagnatore in stretta collaborazione e nel rispetto dei reciproci ruoli, sono i principali strumenti tramite i quali si realizza il progetto.

La famiglia è l'ambito educativo primario con il quale condividere i valori formativi.

Le attività organicamente inserite nella programmazione educativo-didattica prevedono momenti integrati di conoscenza e di esperienza diretta con la montagna finalizzati alla formazione del giovane.

Il metodo

di intervento coinvolge il giovane in attività creative di apprendimento e trae la sua origine dai rapporti costruttivi che emergono nel gruppo, secondo le regole dell'imparare facendo.

I mezzi operativi

derivano dalla conoscenza e dalla padronanza delle tecniche già sperimentate in ambito educativo, scientifico ed alpinistico e tengono conto delle loro evoluzioni ed innovazioni.

La verifica

va effettuata con attività specifiche attraverso le quali riscontrare l'acquisizione degli obiettivi di apprendimento e di comportamento programmati.

L'uniformità

operativa delle strutture del Club alpino italiano è il presupposto per la realizzazione del progetto-scuola.

Approvato con la ... traccia di sviluppo dei temi del metodo applicativo dal Consiglio centrale nella seduta del 19 settembre 1992.

CHE COSA PREVEDONO I PROGRAMMI SCOLASTICI



In Val Vogna alla chiesa di S. Antonio

PER LA SCUOLA ELEMENTARE

SCIENZE

.....

L'esplorazione dell'ambiente naturale nel territorio in cui si trova la scuola comprenderà, oltre agli aspetti più strettamente biologici ..., le seguenti attività da integrare con l'insegnamento della geografia:

- osservazioni sull'aspetto geologico attraverso l'esame in loco degli affioramenti e la raccolta e caratterizzazione di campioni di rocce, minerali e fossili;
- esame di vari tipi di terreno e rilevazione delle loro caratteristiche, anche in confronto a quelle tipiche delle ghiaie, sabbie e argille;
- raccolta di dati sulla situazione delle acque (acque superficiali stagnanti e correnti; acque sotterranee e sorgive; acqua marina) anche in relazione a problemi di approvvigionamento idrico;
- osservazioni dirette, rilevazioni e riflessioni sul clima e sui fenomeni atmosferici con particolare riguardo al ciclo dell'acqua (in natura, nel paese o in città, in casa);
- rilevazioni delle caratteristiche del paesaggio e considerazioni sulla sua evoluzione e sui fattori che la determinano (dilavamento, alluvioni, frane, interventi dell'uomo ...) anche attraverso semplici esperienze.

Partendo da motivazioni e interessi particolari che offrano spunti per **ulteriori osservazioni**, si passerà dal riconoscimento nell'ambiente di singole piante e animali ad osservazioni guidate, volte a ricostruire (anche attraverso rappresentazioni grafiche) le più evidenti relazioni degli organismi fra loro e con l'ambiente fisico. Si porrà particolare attenzione alle catene alimentari; ai rapporti di predazione e alle difese; all'adattamento all'ambiente per la sopravvivenza, e alla riproduzione.

Si procederà alla osservazione e ricostruzione in schemi dei grandi cicli ambientali: le piante e la luce, l'aria, l'acqua, il terreno; i rapporti tra animali e piante; produttori, consumatori, decompositori.

Verranno effettuate osservazioni sulle trasformazioni periodiche degli

ambienti naturali durante i cicli stagionali, compiendo anche rilevazioni quantitative di condizioni e parametri che variano durante l'anno (temperatura, umidità, piovosità, lunghezza del giorno).

.....

GEOGRAFIA

Attività di orientamento e **conoscenza pratica dei sistemi di riferimento** sono alla base dell'esplorazione ambientale oltre che della geografia.

.....

Dal punto di vista naturalistico le attività prevederanno soprattutto: osservazioni sulle modificazioni indotte nel paesaggio, in particolare della regione, dalle pratiche agricole e da altri interventi dell'uomo; osservazioni e raccolte di dati sugli effetti degli insediamenti umani e delle attività industriali sull'ambiente naturale; individuazione di fenomeni nocivi e pericoli presenti nell'ambiente umano e indicazione di esempi di prevenzione; raccolte di informazioni sulle possibilità offerte dalla tecnologia per la tutela dell'ambiente e per la previsione, la prevenzione e gli interventi relativi alle calamità naturali.

La consapevolezza dei vantaggi e degli svantaggi che ogni intervento umano comporta deve maturare un atteggiamento positivo di rispetto dell'ambiente che non dovrà comunque essere confuso con uno sterile rifiuto del progresso tecnologico.

.....

Il concetto fisico di spazio è anche oggetto di studio delle scienze naturali (astronomia, geologia, ecc.): l'insegnamento della geografia, oltre al concetto fisico di spazio, dedicherà opportuna attenzione ai modi ed agli effetti della esperienza degli uomini sul territorio.

Tra l'altro, ciò dovrà far emergere la consapevolezza che le decisioni di intervento sul territorio non dovranno essere riferite esclusivamente ai bisogni degli uomini; dovranno essere tenute in debita considerazione anche le esigenze delle componenti non antropiche, specie di quelle appartenenti alla biosfera (del regno animale e di quello vegetale, ad esempio).

In questo contesto dovrà essere promossa e progressivamente rafforzata la responsabile attenzione del fanciullo al problema ecologico.

.....

Sarà utile **compiere brevi escursioni, preparate e guidate, in vari ambienti e nelle varie stagioni**, nonché riprodurre piccole comunità naturali e curare allevamenti e coltivazioni, sia pure di modesta entità.

.....

PER LA SCUOLA MEDIA INFERIORE

GEOGRAFIA

1. FINALITÀ E OBIETTIVI

La geografia ha il compito di indagare fenomeni e sistemi antropofisici in una visione dinamica di tutti gli elementi variabili, naturali ed umani, che concorrono a configurare l'assetto del territorio.

.....

2. INDICAZIONI PROGRAMMATICHE

L'analisi del paesaggio non si limiterà, solo, all'individuazione dei fatti e degli oggetti geografici, né alla mera e passiva identificazione dei segni che l'uomo vi ha lasciato nel corso dei secoli, ma indagherà le interrelazioni, le sincronie, gli influssi, l'azione distinta e composita dei diversi elementi.

L'indagine sui fenomeni coinvolgenti la dinamica uomo-ambiente prenderà avvio dalle più immediate esperienze dell'alunno, in modo che tali fenomeni possano essere ricostruiti in sede di verifica problematica diretta, puntualizzando e analizzando i dati necessari (ad esempio, paesaggio agrario, sistemazione urbanistica, approvvigionamento idrico, fonti e consumo di energia, situazione demografica, produzione alimentare, agricola e di trasformazione industriale, consumi, vie di comunicazione, ecc.). Nella programmazione l'insegnante tiene conto delle **concrete possibilità offerte dal territorio** circostante, che verrà attentamente osservato, indagato e definito a mano a mano che si procede nella ricerca. Gli alunni si impegneranno nell'individuare i vari elementi che lo compongono, per esaminarli nel loro manifestarsi, per coglierne le funzioni e le relazioni per scoprire le modifiche apportate dall'uomo, per approfondire le caratteristiche culturali e le diverse modalità e tecniche delle trasformazioni operate nei secoli.

.....

3. INDICAZIONI METODOLOGICHE

Occasioni per iniziare l'indagine geografica, saranno, di volta in volta, i fenomeni che scaturiscono dai rapporti quali: suolo e risorse, territorio e

insediamenti, rilievo e viabilità, ambiente e attività economiche, paesaggio, regione e popolamento, ecc.

.....

4. ITINERARIO DIDATTICO

Per facilitare l'acquisizione di una mentalità geografica la classe tenderà a configurarsi come un **laboratorio di ricerca**, si ricorrerà alla necessaria strumentazione tecnica (bussola, pluviometro, cassa a sabbia, ecc.); si introdurranno codici idonei alla raffigurazione di dati mediati ed immediati (carte, grafici, diagrammi, ecc.); si attueranno operazioni che sollecitino la manualità (plastici, mappe, fotografie, ecc.); si promuoveranno adeguate letture (resoconti e diari di viaggiatori, esploratori, ecc.); si applicheranno diversi metodi di indagine (ricerche, interviste, inchieste, questionari, ecc.); si organizzeranno scambi epistolari con altre classi (in Italia e all'estero); si utilizzeranno gli opportuni sussidi (documentari, filmine, diapositive, lucidi, ecc.). Si realizzeranno, infine, per quanto possibile, **attività all'esterno della scuola** (lezioni all'aperto, **escursioni**, visite, ecc.).

.....

SCIENZE MATEMATICHE, CHIMICHE, FISICHE E NATURALI

.....

SUGGERIMENTI METODOLOGICI

.....

Si ribadisce comunque l'efficacia di un **contatto diretto con la natura e con l'ambiente umano**, compiendo ricerche su eco-sistemi facilmente raggiungibili e sugli aspetti delle trasformazioni che l'uomo ha operato sull'ambiente. Sono altresì necessari l'aggiornamento e la informazione sugli avvenimenti di rilevanza scientifica.

Sulla base di tale impostazione si tenderà a favorire non solo l'apprendimento della scienza, ma anche la maturazione psicologica dell'allievo, attraverso un passaggio graduale dalle operazioni concrete ad operazioni astratte.

.....

CONTENUTI

.....

Evoluzione della Terra

.....

La crosta terrestre come substrato per la vita

.....

Gli ecosistemi

.....

L'uomo e l'ambiente

.....

Popolazioni

.....

Comunità ed ambienti umani

.....

EDUCAZIONE TECNICA

SUGGERIMENTI METODOLOGICI

.....

partecipazione diretta, ove possibile per gruppi di classe, ad **attività socialmente utili, legate all'ambiente**; esame critico dei problemi ad esse connessi;

rilevazione di terreni, di cartografie, di ambienti.

.....

EDUCAZIONE FISICA

.....

ATTIVITÀ IN AMBIENTE NATURALE

Costituisce vasto settore dell'attività motoria in cui la scuola si riaggancia alla vita, rinnovando il **rapporto uomo-natura**. L'insegnante, in relazione all'ambiente in cui opera, privilegerà l'espletamento delle lezioni all'aria aperta o in ambiente naturale. Tali iniziative, se attentamente preordinate

nel quadro della programmazione educativa e didattica, da un lato valgono come ulteriore elemento formativo della personalità degli alunni, dall'altro possono costituire occasioni concrete di apprendimento interdisciplinare.

.....

(dal DM 9 febbraio 1979 - Programmi, orari di insegnamento e prove di esame per la scuola media statale)

PER LA SCUOLA MEDIA SUPERIORE

GEOGRAFIA

1. FINALITÀ DELL'INSEGNAMENTO

.....

La Geografia si propone infatti di formare cittadini del mondo consapevoli, autonomi, responsabili e critici, che sappiano convivere con il loro ambiente e sappiano modificarlo in modo creativo guardando al futuro.

.....

Lo studio del funzionamento sistemico del territorio, a qualunque scala, porta poi all'**educazione ambientale** attraverso la consapevolezza delle interrelazioni fra elementi antropici e fisici e degli effetti a catena indotti dall'azione umana.

.....

2. ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI

.....

Il sistema uomo-ambiente e le sue trasformazioni.

.....

Gli spazi rurali nell'economia tradizionale.

.....

Situazioni per la scelta dei casi di studio: latifondo e microfondo, agricoltura di zone umide e aride, paesaggi a campi aperti o chiusi, **economia tradizionale della montagna**, le piantagioni, le problematiche della fascia intertropicale, con particolare riguardo alla povertà, alla sottoalimentazione e alle malattie endemiche.

.....

Gli spazi extraurbani.

.....

Gli squilibri territoriali.

.....

Gli squilibri ambientali.

.....

4. INDICAZIONI METODOLOGICHE

La riflessione sui successi, ma anche sui fallimenti, dei gruppi umani nel loro continuo processo costruttivo di edifici territoriali e sulla diversificazione cronospaziale di tali edifici offre motivazioni forti per innescare un apprendimento geografico che miri a una prima comprensione e interpretazione generale di nodi problematici territoriali. Queste motivazioni sono fondate anche sulla consapevolezza da parte dell'alunno, opportunamente stimolata dal docente, che quei nodi problematici riguardano direttamente o indirettamente il suo territorio e il suo stesso agire quotidiano.

BIOLOGIA

1. FINALITÀ DELL'INSEGNAMENTO

.....

A tale scopo primario si aggiunge l'apprendimento di alcune **aggiornate conoscenze** in campi, che vanno dalla biochimica e genetica alla fisiologia, patologia ed ecologia, che hanno avuto recentemente un grande sviluppo. Innovazioni biotecnologiche interessano la medicina, l'agricoltura e l'alimentazione, la produzione industriale, con effetti di profonda trasformazione sulla vita umana e sull'ambiente. Lo studio della biologia mira anche a fornire, a livello non specialistico, corrette conoscenze indispensabili a partecipare consapevolmente a tali processi di trasformazione; e in particolare ad assicurare la formazione di coscienze vigili ed attente agli equilibri biologici ed ambientali, in vista di un effettivo miglioramento della qualità della vita.

L'acquisizione di alcune conoscenze specifiche sull'organismo umano, in salute e in malattia, contribuisce inoltre a favorire, in giovani in età evolutiva, il processo di formazione della propria personalità e di un positivo rapporto con gli altri e con l'ambiente. Essa rientra tra i fini da programmare.

.....

2. OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

.....

riconoscere somiglianze e differenze di strutture e funzioni tra gli esseri viventi, a diversi livelli di organizzazione;

.....

riconoscere le relazioni tra cicli biologici e grandi cicli della natura;

.....

3. ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI

.....

6. *Ambiente e attività umane*

6.1. L'ambiente come sistema complesso.

6.2. Ecosistemi: strutture e funzioni. Successione ecologica.

6.3. Biomi e biosfera.

6.4. Attività umane e ambiente. Biotecnologie.

6.5. Tutela della vita umana e dell'ambiente. Problemi bioetici.

.....

4. INDICAZIONI METODOLOGICHE

.....

Molto importante è guidare gli allievi ad **osservare fenomeni biologici direttamente nel territorio**, mettendo in evidenza la interdipendenza tra fenomeni osservati e componenti abiotici del territorio stesso.

.....

SCIENZE DELLA TERRA

1. FINALITÀ DELL'INSEGNAMENTO

Per le Scienze della Terra si pongono in evidenza le finalità seguenti:

1. Consapevolezza (maturata anche attraverso l'osservazione diretta del territorio) delle relazioni che intercorrono tra realtà geologica, realtà biologica ed attività umane, e della sempre crescente influenza dell'uomo sull'ambiente.

2. Comprensione degli ambiti di competenza e dei processi di costruzione delle conoscenze di Scienze della Terra, nel più ampio quadro delle scienze della Natura ed in problematiche pluridisciplinari, con

particolare riguardo a quelle concernenti la qualità della vita e la salvaguardia degli equilibri naturali.

3.

4. Comprensione dell'importanza delle risorse, esauribili e non sempre rinnovabili, che l'uomo ricava dalla Terra.

5. Consapevolezza della sempre più urgente necessità di assumere atteggiamenti razionali e lungimiranti negli interventi di previsione, prevenzione e difesa dai rischi geologici.

6. Comprensione critica dell'informazione geologica, con particolare cura per la discriminazione fra osservazioni, fatti, ipotesi e teorie.

In questo quadro sono posti in primo piano problemi concreti di rilevanza sociale, che quotidianamente coinvolgono il genere umano, la cui conoscenza dovrebbe quindi far parte della cultura di base di tutti i cittadini che intervengono sui **problemi di gestione dell'ambiente**.

Sul piano dei contenuti, qualsiasi problema geologico di rilevanza sociale, richiede, per una comprensione critica, l'inquadramento in un contesto di conoscenze strutturate, da cui emergano i capisaldi concettuali e metodologici della disciplina (tempo geologico, carattere sistematico in equilibrio dinamico della Terra, ciclicità di molti fenomeni geologici; fondamento empirico della conoscenza, principio dell'attualismo). Quindi, una trattazione che non abbia la pretesa di essere sistematica ed esauriente, ma **si indirizzi a finalità educative** (e preliminarmente orientative) attraverso la comprensione dei fondamenti teorici e dei processi di formazione delle conoscenze.

Si ritiene opportuno che l'impianto didattico si articoli in attività di coinvolgimento diretto degli allievi (raccolta, ordinamento, rappresentazione ed elaborazione di dati, discussioni critiche, lavoro di campagna e di laboratorio), alternate a momenti di trasmissione e sistemazione delle conoscenze a cura del docente.

2. OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Al termine del corso lo studente dovrà dimostrare di essere in grado di:

1. *reperire in modo autonomo, comprendere e utilizzare l'informazione geologica e ritrasmetterla in forma chiara e sintetica con linguaggio appropriato;*

2. riconoscere le relazioni e le interazioni fra realtà geologica e realtà biologica, anche in riferimento all'attività umana;

3. rilevare, descrivere, rappresentare e interpretare le caratteristiche fondamentali dell'assetto geologico locale, riconoscendo i più comuni e importanti tipi di rocce presenti ed inquadrandoli in schemi classificativi;

.....

6. distinguere le attività sismiche, vulcaniche e tettoniche ed inserirle in un contesto più ampio di dinamica terrestre;

7. individuare le situazioni geologiche che possono assumere carattere di rischio, distinguendo tra eventi prevedibili ed eventi imprevedibili, eventi naturali ed eventi determinati o indotti dall'attività umana, e discutere su possibili misure atte a prevenirli o ad attenuarne gli effetti;

8. distinguere tra risorse esauribili e risorse non esauribili e discutere sulle possibili conseguenze dello sfruttamento delle risorse (energetiche e minerarie) sull'ambiente;

9. interpretare le principali caratteristiche geomorfologiche della regione di residenza in riferimento agli agenti esogeni responsabili del modellamento del paesaggio e le eventuali modificazioni prodotte o indotte dall'intervento umano;

10. raccogliere ed elaborare dati per individuare le condizioni climatiche della regione di residenza ed i legami esistenti tra tali condizioni, la presenza dei suoli e le coperture vegetali;

11. individuare le attività umane che possono produrre effetti negativi sull'atmosfera, sull'idrosfera e sul clima ed indicare quali di questi effetti si risentono su scala globale.

3. ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI

1. La Terra e la sua rappresentazione cartografica.

Forma e dimensioni della Terra. Richiami ai problemi di rappresentazione della superficie terrestre e letture esemplificative di carte geografiche e topografiche.

2. Costituenti della litosfera e risorse minerarie ed energetiche.

2.1. Rocce come corpi geologici e come costituenti eterogenei della crosta terrestre. Minerali come costituenti omogenei delle rocce. Pro-

cessi petrogenetici. Rocce e minerali utilizzati dall'uomo.

2.2. Risorse minerarie ed energetiche. Esauribilità delle risorse minerarie e conseguenze dello sfruttamento minerario sugli equilibri ambientali.

3. *Dinamica endogena e rischio vulcanico e sismico.*

3.1. Vulcani. Tipologia essenziale dell'attività vulcanica. Energia geotermica. Rischio vulcanico: prevedibilità e misure di difesa.

3.2. Terremoti. Elementi essenziali di tettonica e aree sismiche. Registrazione dei terremoti e scale sismiche. Rischio sismico: prevedibilità, carte di rischio, misure di difesa.

3.3. Dinamica endogena. Lineamenti essenziali della teoria della tettonica delle placche e inquadramento del vulcanismo e delle aree sismiche.

3.4. Cenni alla struttura della Terra.

4. *Dinamica esogena e rischio geomorfologico e idrogeologico.*

4.1. Rapporti Terra/Sole e Terra/Luna. Atmosfera e clima. Rapporti fra clima, formazioni vegetali e associazioni animali. Influenza dell'attività umana sull'atmosfera e sul clima.

4.2. Idrosfera: acque marine e acque continentali. Acqua come risorsa (materia prima ed energia). Cenni all'inquinamento delle acque.

4.3. Degradazione meteorica: erosione, trasporto, sedimentazione. Formazione dei suoli: suolo come risorsa limitata. Modellamento naturale e antropico del rilievo terrestre.

4.4. Rischi geomorfologici e idrogeologici (erosione del suolo, frane, erosione dei litorali, alluvioni e inquinamento delle acque sotterranee): cause naturali e indotte, prevedibilità, misure di prevenzione e di difesa.

5. *Origine ed evoluzione della Terra e della vita.*

5.1. Origine della Terra. Formazione della crosta terrestre. Atmosfera primordiale. Comparsa della vita. Evoluzione dell'atmosfera. Il tempo geologico.

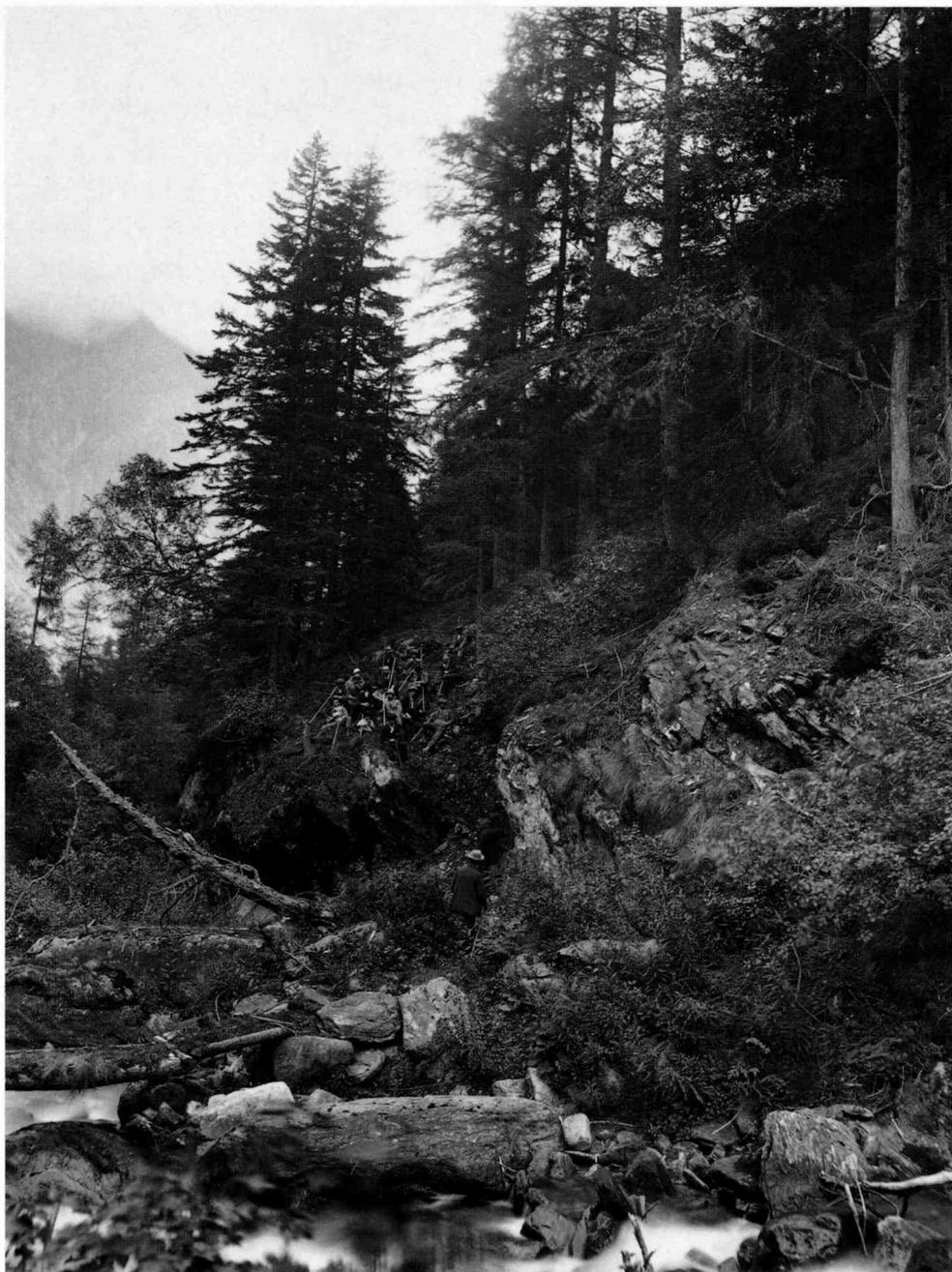
(dal testo proposto dalla Commissione Brocca per la revisione dei programmi del biennio della scuola media superiore)

.....
l'attuazione di escursioni e di campeggi con attribuzione – sempre a rotazione – dei diversi compiti inerenti alla vita in ambiente naturale e allo svolgimento di essa nella comunità. La capacità di utilizzare mappe del territorio, di riconoscere luoghi, di decifrare i segni della natura e dell'insediamento umano, costituisce inoltre mezzo di recupero di un rapporto con l'ambiente;

.....

(dal DPR 1 ottobre 1982 n. 908 - Nuovi programmi di insegnamento di educazione fisica negli istituti di istruzione secondaria superiore, nei licei artistici e negli istituti d'arte)

**COME OPERARE
IN PRATICA ?**



Foresta nella Valle d'Otro

1. CHE COSA PUÒ PROPORRE UN ACCOMPAGNATORE ALLA SCUOLA ?

Un accompagnatore deve proporre alla scuola un progetto scritto che **contenga**

- obiettivi educativi *
- obiettivi didattici *
- attività da realizzare a scuola
- attività da realizzare in montagna
- metodi e strumenti per l'attuazione di tutte le attività
- modalità di verifica

e **si rivolga**

- al gruppo classe
- agli insegnanti
- alle famiglie degli studenti

* vedi dizionario

2. QUALI CONDIZIONI DEVONO ESSERE CREATE IN FASE PRELIMINARE ?

L'accompagnatore **IN SEZIONE** deve

- conoscere le caratteristiche della scuola cui ci si rivolge (elementare, media inferiore o superiore, territorio in cui è inserita ...)
- individuare le risorse disponibili (persone, strumenti ...)
- individuare i campi di competenza proponibili (topografia, orientamento, geologia, cultura alpina)
- stendere un progetto di massima (vedi punto 1)

L'accompagnatore **NELLA SCUOLA** deve

- ricercare contatti sia per via ufficiale (es. lettera a Direttori Didattici e/o Presidi, Organi Collegiali *...) che per via personale insegnanti (insegnanti, genitori o studenti)
- far conoscere il progetto durante la fase della programmazione scolastica * (inizio settembre) ai Capi d'Istituto e agli Organi Collegiali

* vedi dizionarietto

3. CHE COSA FARE QUANDO LA SCUOLA SI DICHIARA DISPONIBILE ALLA PROPOSTA ?

L'**accompagnatore** deve:

- concordare con gli insegnanti un incontro per meglio definire contenuti, metodi, competenze, attività, tempi ... degli interventi
- essere disponibile alla collaborazione e flessibile ad adeguare il progetto di massima alla situazione concreta stendendo il programma definitivo
- accertarsi che gli Organi Collegiali competenti della scuola deliberino positivamente circa le attività proposte

DIZIONARIETTO



Angelo Lillo

La ricerca di un'isola di rifugio è sempre stata una delle grandi aspirazioni dell'uomo. In questo numero di "Dizionario" abbiamo raccolto le storie di alcune delle isole più remote e inaccessibili del mondo.

Il numero è dedicato al tema dell'isola, un tema che ha sempre affascinato l'uomo. In questo numero abbiamo raccolto le storie di alcune delle isole più remote e inaccessibili del mondo.

CRONACA

Parliamo anche oggi di un'isola di rifugio, ma questa volta è un'isola di rifugio per gli animali. In questo numero abbiamo raccolto le storie di alcune delle isole più remote e inaccessibili del mondo.

Angelo Lillo



Alla Piramide Vincent

La scuola, la famiglia ed eventuali altre agenzie formative, incontrandosi per progettare l'intervento educativo, delineano le **FINALITÀ** a cui tale intervento è destinato (es. formare una persona che sa vivere bene con gli altri).

Queste finalità si declinano poi in:

OBIETTIVI EDUCATIVI

Si tratta di obiettivi che si riferiscono alla formazione globale dei giovani (es. saper **socializzare** nel gruppo dei coetanei).

OBIETTIVI DIDATTICI

Si tratta di obiettivi che si riferiscono ad un comportamento specifico che il giovane deve apprendere (es. saper **rispettare le regole** stabilite).

PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA

Ogni ordine di scuola durante i primi due mesi dell'anno scolastico prepara il proprio piano di lavoro riferito sia al Circolo o all'Istituto che alle singole classi.

Tale piano di lavoro, steso collegialmente, definisce le finalità, gli obiettivi educativi e didattici, i contenuti, i metodi, le attività, i mezzi e le modalità della verifica.

È necessario che tutte le agenzie formative che intendono realizzare attività con la scuola nell'arco dell'anno scolastico, presentino il proprio progetto in questa fase di lavoro.

DIDATTICA

Parte della pedagogia che tratta degli insegnamenti e dei relativi metodi (dal dizionario); concretamente ogni attività che si propone di far imparare qualche cosa a qualcuno.

ORGANI COLLEGIALI

Sono gli organi democratici di gestione della scuola istituiti dai Decreti Delegati (Legge Delega 30 luglio 1973, n. 477 - DPR 31 maggio 1974, n. 416).

Sono:

Scuola Elementare

Consiglio d'interclasse

È formato dai docenti delle classi parallele (tutte le prime, tutte le seconde ...) e da un genitore eletto per ogni classe corrispondente. È presieduto dal Direttore Didattico o da un docente da lui delegato. Si occupa tra l'altro della programmazione educativa (finalità e obiettivi educativi) e di tutte le attività extrascolastiche realizzate nell'orario scolastico e oltre (es. incontri con esperti, visite e viaggi di istruzione ...). Si riunisce di massima 1 volta ogni 2 mesi.

Collegio dei docenti

È formato da tutti i docenti del Circolo (scuole facenti parte di una Direzione didattica in un determinato territorio) e presieduto dal Direttore Didattico.

Si occupa, oltre ad altre attività, della programmazione educativa e didattica del Circolo (ogni attività scolastica ed extrascolastica).

Il suo parere è spesso vincolante.

Si riunisce ogni qualvolta il Direttore Didattico lo ritenga necessario (di media una volta al mese o ogni due mesi).

Consiglio di circolo

È formato da genitori, docenti e non docenti eletti dalle rispettive componenti e dal Direttore Didattico, membro di diritto. È presieduto da un genitore.

Ha potere deliberante e vincolante in materia di attività scolastiche ed extrascolastiche (organizzazione del Circolo e delle attività ad esso connesse).

Si riunisce mediamente una volta ogni due mesi.
Perché il Consiglio di circolo possa deliberare su un'attività occorre che questa compaia nell'ordine del giorno e perciò deve essere presentata in tempo utile.

Il Consiglio di circolo delibera su proposta del Consiglio d'interclasse, già vagliata dal Collegio dei docenti.

Scuola media inferiore

Consiglio di classe

È formato da tutti i docenti della classe e da 4 genitori eletti in quella classe. È presieduto dal Preside o da un docente da lui delegato. Si occupa delle stesse attività del Consiglio d'interclasse.

Collegio dei docenti

È formato da tutti i docenti dell'Istituto e presieduto dal Preside. Ha le stesse competenze del Collegio dei docenti della scuola elementare.

Consiglio di istituto

Vedi Consiglio di circolo. Il Preside è membro di diritto.

Scuola media superiore

Consiglio di classe

Vedi scuola media inferiore. I genitori eletti sono due e vi sono anche due studenti rappresentanti di classe.

Collegio dei docenti

Vedi scuola elementare e media.

Consiglio di istituto

Vedi scuola elementare (Consiglio di circolo) e scuola media inferiore. Sono rappresentati anche gli studenti.

VISITE E VIAGGI D'ISTRUZIONE

Con questi termini si intendono tutte le uscite dall'edificio scolastico. Visite e viaggi sono regolamentati dalla Circolare Ministeriale n. 291 del 14 ottobre 1992 e dai criteri stabiliti dal Consiglio di circolo/istituto. Si consiglia di leggerla con attenzione.

Annotazioni particolari:

- per gli alunni di 1^a e 2^a elementare si ritiene opportuno raccomandare che gli spostamenti avvengano nell'ambito delle rispettive province
- per gli alunni di 3^a, 4^a e 5^a elementare l'ambito territoriale può essere allargato all'intera regione
- gli studenti delle scuole elementari (3^a, 4^a e 5^a) e medie inferiori possono recarsi all'estero (es. Svizzera) solo nell'arco di una giornata purché la località prescelta sia confinante
- in tutti gli ordini di scuola possono essere effettuati viaggi nell'ultimo mese di scuola in deroga alla norma, a condizione che si tratti di "attività collegate con l'educazione ambientale".

È utile ricordarsi che l'iter burocratico da seguire è di competenza della scuola e richiede tempi lunghi.

BIBLIOGRAFIA

Progetto Educativo del CAI

Statuto e Regolamento Generale del CAI

Assetto giuridico del CAI (Legge 24 dicembre 1985, n. 776)

DPR 416 del 31 maggio 1974 e modifiche con Legge n. 748 dell'11 ottobre 1977

CM n. 291 del 14 ottobre 1992

Programmi didattici per la scuola primaria - DPR 12 febbraio 1985

Programmi, orari di insegnamento e prove di esame per la scuola media statale - DM 9 febbraio 1979

Proposta Brocca per i programmi del biennio delle scuole superiori

CM n. 240 del 2 agosto 1991 - Progetto ragazzi 2000: primi orientamenti

CM n. 47 del 20 febbraio 1992 - Attività di educazione alla salute... Progetto giovani '93 - Progetto ragazzi 2000...

Nuovi programmi di insegnamento di educazione fisica negli istituti di istruzione secondaria superiore, nei licei artistici e negli istituti d'arte - DPR 1 ottobre 1982, n. 908

La normativa per le gite scolastiche - Lo Scarpone, n. 4, 1 marzo 1993

Finito di stampare
dalla Tipografia Editrice Cesare Nani di Lipomo - Como
nel mese di marzo 1993



Ministero della Pubblica Istruzione

GABINETTO

Gab/I
Giamp/Gp

Prot.n. 28908/JR

Segr.	
Roma	
14. MAR 94 02566	
D. 15/10/1993 n. 497	
Al Sovrintendente Scolastico per la Provincia di	

31 MAR 1994

- LORO SEDI**
- Al Sovrintendente Scolastico per la Provincia di **TRENTO**
 - Al Sovrintendente Scolastico per la Provincia di **BOLZANO**
 - All'Intendente Scolastico per la scuola in lingua tedesca **BOLZANO**
 - All'Intendente Scolastico per la scuola delle località ladine **BOLZANO**
 - S. PER CONOSCENZA**
 - Al Ministero dell'Ambiente Gabinetto On. Ministro **ROMA**
 - All'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva **BEDE**
 - All'Assessore alla Pubblica Istruzione della Regione Siciliana **PALERMO**
 - Al Presidente della Giunta Provinciale di **TRENTO**
 - Al Presidente della Giunta Provinciale di **BOLZANO**
 - Al Sovrintendente agli Studi per la Valle d'Aosta **AOSTA**
 - All'Assessore alla Pubblica Istruzione della Regione Autonoma della Valle d'Aosta **AOSTA**
 - Al Club Alpino Italiano Via E. Fonseca Pimentel, 7 **MILANO**

OGGETTO: Club Alpino Italiano. - Attività in ambito scolastico.

Con precedente circolare ministeriale prot.n.2644 del 12 maggio 1978 è stata segnalata l'attività del Club Alpino Italiano (C.A.I.), volta a promuovere iniziative per suscitare nei giovani l'interesse ad una approfondita conoscenza della montagna ed a incoraggiare il diretto contatto dei giovani stessi con le località alpine ed appenniniche più caratteristiche.



Ministero della Pubblica Istruzione

GABINETTO

Il Club Alpino Italiano, - la cui attività, in quest'ultimo decennio, si è notevolmente evoluta sul piano qualitativo e quantitativo, - sensibile verso i problemi della formazione dei giovani e consapevole del valore educativo dell'ambiente e dell'esperienza come efficace fonte di approfondimento dei programmi didattici, intende rinnovare e potenziare i rapporti con le istituzioni scolastiche, dando un nuovo impulso ad iniziative idonee a favorire nei giovani stessi una conoscenza diretta della montagna nei suoi molteplici aspetti ed una reale coscienza dei suoi valori.

La finalizzazione educativa dei progetti del C.A.I. per la scuola è diretta, infatti, a proporre la montagna come "laboratorio" dove realizzare concretamente, - in sintonia anche con il ruolo svolto dalla scuola nella promozione di attività connesse ai programmi di educazione ambientale, - interventi ed esperienze in ambienti naturali che, attraverso la promozione di attività all'aperto, non si limitano ad interessare i giovani sotto l'aspetto fisico-sportivo, ma si propongono anche di dare impulso a quello formativo, sociale e culturale.

Ciò nell'obiettivo di creare un giusto, costruttivo rapporto tra i giovani stessi e la natura, attraverso nuovi, più consapevoli comportamenti nei confronti dell'ambiente montano nazionale, diretti ad acquisire una nuova cultura del recupero, della salvaguardia, della valorizzazione dell'ambiente stesso e dell'uso razionale delle risorse naturali.

Resta fermo quanto precisato nel paragrafo 9.5 della circolare ministeriale 14 ottobre 1992, n.291 circa le attività turistiche e ricettive esercitate dalle associazioni senza scopo di lucro che perseguono finalità ricreative, culturali e sociali.

Le SS.LL., sono pregate di portare a conoscenza delle istituzioni scolastiche delle rispettive province la rinnovata offerta di disponibilità avanzata dal C.A.I., affinché i competenti organi collegiali possano autonomamente deliberare sulle iniziative di volta in volta proposte dall'ente predetto, autorizzando, nel contempo, la diffusione di materiale illustrativo che l'ente medesimo intendesse, eventualmente, mettere a disposizione delle scuole.

IL MINISTRO
Tenolimo